



Villamassargia – S'Ortu Mannu

Un po' di storia

S'Ortu Mannu (l'orto grande), si estende su di un'area di circa otto ettari nella quale trovano dimora 800 piante di olivastri innestati ad olivo.

L'innesto consiste nell'immettere nella pianta selvatica (l'olivastro) una seconda pianta che trovi nutrimento dalla prima, fornendo la produzione di olive utili all'alimentazione.

Esistono pareri discordanti e ricerche ancora in corso da parte dell'Università di Sassari, al fine di stabilire con quanta più esattezza possibile l'età di questi magnifiche "sculture naturali".

La lenta crescita della pianta di olivo (legno estremamente duro che ben si adatta alla realizzazione di sculture) permette anche ai meno esperti di comprendere che, per raggiungere una circonferenza del fusto di diversi metri, occorrono centinaia di anni.



Reperti storici rinvenuti in questa meravigliosa terra, che fu oggetto di invasioni da parte di molteplici popolazioni nel corso dei secoli (fenici, cartaginesi, romani, bizantini, pisani, aragonesi e spagnoli) induco ad affermare che la produzione di olio, quale moneta di scambio, avvenne fin dai tempi nuragici, mentre prima del 1250 non vi sono documenti con data certa.

In tale anno i conti della Gherardesca, signori del Sulcis, incentivarono l'innesto di olivastri che sarebbero poi divenuti di proprietà del contadino in cambio della metà del prodotto di ogni pianta.



Rimane invece oggetto di discussione l'età della pianta madre che, in virtù della progressione della crescita, potrebbe risalire ai tempi di Nostro Signore.

In Sardegna, è possibile osservare diverse piante di olivo ultra centenarie, ma solamente a S'Ortu Mannu, si trova una così vasta concentrazione di esemplari.



Al fine di preservare questo patrimonio inestimabile il Comune di Villamassargia provvede ad espropriare il terreno. Ai numerosi proprietari rimane tutt'oggi, similmente a quanto avvenne nell'antichità, il diritto di raccolta delle olive prodotte dalle piante di cui un tempo ne erano proprietari. Questo fa sì che ogni pianta sia provvista di una targhetta di metallo che identifica l'usufruttuario.

Nel 2008, con decreto regionale, l'area diventa Monumento Naturale con la denominazione di Oliveto Storico di S'Ortu Mannu.

Il terreno brullo e ricco di argilla, unito alla disposizione delle numerose piante, non ha mai concesso l'utilizzo del terreno ai fini coltivi, mentre fino a qualche tempo fa era utilizzato per pascolare i numerosi ovini presenti in zona.

Con l'istituzione del parco è stato vietato il pascolo regalando al visitatore, soprattutto in primavera e autunno, uno stupendo tappeto erboso che fa da corollario alle meravigliose piante.

Notizie utili

L'area del parco, delimitata dalle staccionate di legno, si estende anche dal lato opposto della strada in terra battuta, dove trova dimora l'albero più conosciuto, che è anche uno dei più importanti del mediterraneo: "Sa Reina" (La Regina) con un diametro di ben 16 metri. Di fronte ad essa, si può ammirare un esemplare meno conosciuto ma altrettanto



meraviglioso che alcune persone hanno pensato di battezzare "Su Rei" (Il Re).

In tutto il parco, che merita di essere visitato nella sua totalità, sorgono numerose vere e proprie sculture scolpite dalla natura con forme e fattezze uniche e diverse per ognuna.

La visita è libera come libero è l'utilizzo dei barbecue e dei tavoli disseminati in tutta l'area.